



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
*l'Europa investe
nelle zone rurali*

Unione Europea



Testata: **Il Mattino** - edizione Benevento

Data: 10/10/2025

Estratto pag. 27

Sempre più giovani scelgono l'agricoltura grazie ai fondi europei

Nel biennio 2021-22 sono stati approvati 938 piani per il Psr
A beneficiarne molti under 40 che hanno deciso di restare

IL FOCUS

Antonio Mastella

C'è voglia nel Sannio di investire in agricoltura e, quel che più conta, sono in tanti i giovani che hanno compiuto una scelta di vita e di lavoro coi loro progetti da realizzare nel settore primario dell'economia. Hanno potuto realizzare il loro sogno imprenditoriale con il supporto di finanziamenti del Piano di sviluppo rurale (Psr) previsti per gli under 40. «Alla chiusura del Piano 2014-20 e del periodo transitorio 2021-22, sono stati approvati 938 piani di investimento del valore complessivo di 47 milioni di euro» ricorda Carlo Coduti, funzionario in servizio all'ufficio provinciale dell'assessorato regionale all'Agricoltura; è responsabile dei finanziamenti a giovani, nuovi imprenditori sanniti. «Costituiscono - aggiunge - quasi il 30% dei piani presentati in ambito regionale. È un risultato senza uguali. E' il segno di un interesse crescente verso questo mondo imprenditoriale».

LE STORIE

Giovanni Gramazio, 35 anni, con laurea triennale in Scienze economiche e aziendali e un master in management imprenditoriale, padrone di due lingue come spagnolo ed inglese, aveva ricevuto non poche lusinghiere offerte di impiego al Nord. Ottenuta in eredità l'a-

zienda familiare sita tra Calvi ed Apice, «non ho esitato - puntualizza - a restare per continuare l'attività di famiglia». In questa ottica, mette sul mercato ortaggi rigorosamente biologici. Ma non si chiude qui il suo orizzonte imprenditoriale. «Il mio obiettivo - spiega - è quello di creare una pizzeria nella quale utilizzare i nostri prodotti. Col finanziamento di 50mila euro, intendo realizzare anche una struttura di stoccaggio di quanto ricavato dai campi». E non finisce qui. «Il mio intento - svela - è quello di mettere in piedi un agriturismo didattico, per proporre anche appuntamenti e percorsi culturali». A Marco Ciccone, venticinquenne, perito agrario, non mancavano offerte di impiego fuori dai «confini» provinciali. «Ma, alla fine di una approfondita valutazione - osserva - non ho voluto recidere le mie radici». E così dà forma ad un'idea che prevede il potenziamento dell'azienda zootecnica, che si trova in San Giorgio La Molara, dove alleva 20 bovini e 45 ovini. L'area sulla quale sorge la fattoria è passata da 15 a 50 ettari. Una rivoluzione l'ha apportata ristrutturando la stalla in modo da permettere «agli animali di muoversi liberamente, non più legati, mangiando e bevendo quando ne hanno bisogno. Uno dei miei più solidi intendimenti è quello di salvaguardare la razza laticauda, una pecora a rischio l'estinzione». Con l'allevamento, va avanti la coltura di orzo, favino, mais e di ogni altro frutto della terra per l'alimentazione animale, il tutto in chiave biologica. E non è tutto.

IL FUTURO

«Ho pianificato - conclude - la costruzione di una macelleria aziendale che sia, naturalmente, biologica». Antonio Di Santo, 22 anni, perito industriale, è titolare guida dell'impresa familiare impegnata nel segmento cerealicolo su 20 ettari di terreno in contrada San Vitale. Ha rinunciato alla chiamata di un'impresa del nord. «Non potevo andare via. Sono più che mai incardinato - chiarisce - in una realtà produttiva tramandata da generazioni. Non sono partito e ho così raccolto la sfida, appassionato come sono di questo lavoro. Grazie anche ai 50mila euro di finanziamento regionale, punto a migliorare ed implementare la produzione cerealicola». Laureato in Agraria, Leonardo Roberti, titolare della omonima azienda in agro Castelfranco in Miscano, ha rinunciato ad un dottorato di ricerca all'università di Padova. Con grinta e determinazione è voluto restare alla guida della omonima masseria per «dare, grazie anche al finanziamento regionale, una svolta decisa, peraltro già da tempo in atto, - rende noto - all'attività aziendale, passata dalla zootecnia alla cerealicoltura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA